

**Storie.** Nawal Al Saadawi, scrittrice, potrà tornare in Egitto dopo l'esilio forzato deciso da un imam

# Vivere con una fatwa

Arresti, minacce e infine la condanna a morte  
Ecco come vive chi sfida il fondamentalismo

colloquio con Nawal Al Saadawi di Marta Allevato



**T**ra i fondamentalisti islamici è «il demonio bianco». Per via del colore dei suoi capelli e della sua pluridecennale lotta contro ogni estremismo religioso che reprime le libertà individuali e i diritti delle donne. Nawal Al Saadawi ha 78 anni. Ad aprile tornerà in Egitto, dopo un esilio forzato per presunta apostasia. È una dissidente invisa al fanatismo islamico e scomoda per il potere. Nawal è una delle più famose e premiate scrittrici egiziane. Laureata in medicina e psichiatria, ha pubblicato oltre 45 tra saggi e romanzi. È stata in prigione per ragioni politiche e compare nella lista nera di numerosi gruppi radicali. Nel 1982 fonda la *Arab Women's Solidarity Association* (Awsa), presto messa al bando in Egitto. Sono i primi anni '90, quando dopo l'assassinio di un suo collega per mano di fanatici islamici, inizia la vita sotto scorta. Nawal ha vissuto da "apostata", alla mercé del fanatismo. Ma ogni volta ha vinto la sua causa. Nel 2001 viene denunciata perché i suoi scritti «trasgrediscono la legge islamica».

**Il rischio era che il suo matrimonio venisse annullato, perché un infedele non può essere sposata con un credente musulmano. Nel 2007 un altro processo la vede imputata per la sua opera teatrale *God Resigns at Summit Meeting*. L'accusa chiede che le venga**

tolta la nazionalità e sia espulsa. A maggio scorso il verdetto la assolve, permettendole di rientrare in Egitto. Il suo ultimo libro edito in Italia, *Dissidenza e scrittura* (Ed. Spirali) è il racconto del suo percorso intellettuale e di quello di una nazione, l'Egitto, dai poteri coloniali alle riforme di Nasser, dal ritorno alla povertà di massa con l'ascesa dell'integralismo religioso sotto i governi Sadat e Mubarak, fino ai giorni nostri.

**Signora Saadawi, lei ha sentito urlare la sua condanna a morte dai minareti di una moschea, è sull'elenco degli "eretici" da eliminare. Come si vive nel mirino del fondamentalismo?**

Vorrei prima di tutto specificare che la mia critica è verso ogni fondamentalismo religioso, che sia islamico, cristiano o ebraico. Per questo ricevo intimidazioni da diversi gruppi. Si tratta di minacce di morte telefoniche, lettere. Su internet poi è pieno di attacchi alla mia persona.

**Quando è iniziata la sua vita blindata?**

Nel 1992 il mio collega Faraj Fouda viene ucciso dai gruppi islamici al Cairo. Era membro della nostra associazione Awsa, scrittore contrario agli estremisti. Sulla loro lista di morte il mio nome veniva dopo il suo. Dopo di lui sarebbe stato il mio turno. Così il governo Mubarak mise guardie di sicurezza intorno a casa mia. Avevo anche una guardia del corpo personale assegnatami dallo Stato.

**Ma lei aveva contro anche il governo.**

Infatti non mi fidavo. Alcuni intellettuali erano stati uccisi dalle loro stesse guardie. Passavo il tempo a cercare di scappare dalla mia guardia del corpo! Ero come agli arresti domiciliari, schiacciata tra governo e fanatici islamici. Fu allora che mio marito Sherif mi disse «Nawal, dovremmo partire, perché qui sei in pericolo».

**“ Non ho paura, sono arrabbiata. Con la dittatura di Sadat che mi ha incarcerato perché scrivevo e con quella di Mubarak, che incarcerava i giornalisti scomodi ”**

**In quegli stessi anni veniva dichiarata illegale anche la sua associazione Awsa per i diritti delle donne. Come era nata?**

La Awsa e la rivista a lei collegata si erano schierate contro la guerra del Golfo e nel 1991 vengono entrambe bandite. È stato un duro colpo. L'associazione era nata nel 1982 con lo scopo di dare potere e offrire solidarietà alle donne. Oggi è diventata una rete universale. Solo in Egitto rimane illegale, ma ne hanno raccolto l'eredità altre Ong.

**Qual è stata la vittoria più importante?**

Le racconto la più recente: l'anno scorso il governo egiziano ha finalmente vietato la circoncisione femminile, una pratica terribile contro cui mi battevo da 50 anni.

**E i momenti più drammatici?**

Quando mi hanno arrestata (1981), quando ho dovuto lasciare il mio Paese (1972) e sentivo che non sarei potuta

più tornare, e tutte le volte che mettono al bando o bruciano i miei libri.

**Ha mai avuto paura?**

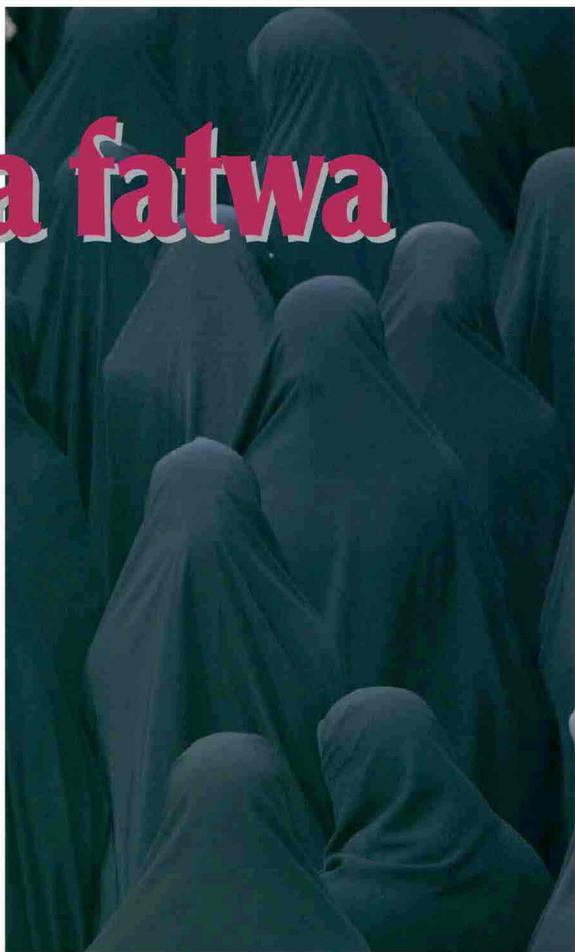
No. Non ho paura, ma sono arrabbiata: con il colonialismo inglese che ci ha oppresso; con la dittatura di Sadat, che mi ha incarcerato perché scrivevo; e poi con quella attuale di Mubarak, che arresta i giornalisti. Nel 2005 ho osato sfidarlo alle elezioni presidenziali: autorità e media mi hanno talmente ostacolato, che ho dovuto ritirarmi.

**L'uso del velo tra le donne in Egitto aumenta. Qual è la condizione femminile oggi nel suo Paese?**

Le donne e gli uomini sono velati mentalmente in tutto il mondo. Questo è il pericolo maggiore. Subiamo ogni giorno un lavaggio del cervello da parte dei media. In Egitto solo la metà delle donne si può dire progredita, l'altra è tornata al velo. Ma non per motivi religiosi, bensì politici.

**In che senso?**

Quando io studiavo al Collegio medicina, negli anni '50, non c'era nemmeno una studentessa con il velo. Oggi invece sono l'80%. È l'uso della religione per fini politici, che ci ha portato a questo punto. È Sadat che ha soffiato sul fanatismo religioso per combattere il comunismo, il socialismo e le donne.





Giovani ragazze musulmane in Iran. A destra, Topolino: uno sceicco ha invitato i fedeli a uccidere il cartone animato «strumento di Satana». Nella pagina a fianco, Salman Rushdie: condannato a morte per i *«Versetti satanici»*, vive in esilio in Inghilterra



**Islam. Da Rusdhi a Topolino, l'estremismo islamico condanna tutto e tutti**

# La Top Ten delle condanne

**S**i preoccupano di regolare i comportamenti più banali della vita quotidiana - come fare il tifo allo stadio o leggere Topolino - fino a decretare condanne a morte per ateisti e apostati. Sono le fatwa, una sorta di editti religiosi, di cui il mondo islamico vive una vera e propria inflazione. Gli stessi governi indicano questa invasione come un male delle società musulmane e un indice della profonda crisi dell'islam. Le fatwa sono dei giudizi di personalità più o meno colte che cercano di indicare la via islamica da seguire nelle più svariate situazioni. All'inizio erano dei pronunciamenti eccezionali, fatte da personale specializzato: essendo delle decisioni politiche, non erano a discrezione di ogni imam, né di ogni giurista islamico. Oggi invece si sono moltiplicate, invadendo ogni aspetto della vita dei credenti. Quelle che preoccupano di più le autorità politiche sono le fatwa a favore della violenza; quelle che avvalorano l'equazione islam = terrorismo.

Ne è un esempio la fatwa lanciata dal più famoso imam del mondo musulmano contemporaneo, l'egiziano Youssef Al-Qaradawi, con la quale si giustificano gli attacchi terroristici palestinesi contro i civili israeliani. Ma l'elenco potrebbe essere infinito. Conviene però ricordare quelle che hanno fatto più clamore in Occidente, per diversi motivi.

**Nel 1989 il Grande** Ayatollah Ruhollah Khomeini lancia una fatwa di condanna a morte contro l'apostata **Salman Rushdie**. Il romanzo dello scrittore anglo-indiano, *Versetti satanici*, è considerato blasfemo. Sulla sua testa, una taglia di 5,2 milioni di dollari. La sentenza capitale era rivolta anche agli editori del libro. «Chiedo a tutti i musulmani zelanti della fede di giustiziarli in fretta, ovunque si trovino. Chiunque morirà per fare ciò sarà considerato martire». Queste le parole della fatwa diffusa dalla Radio Teheran. Rushdie fu costretto a rifugiarsi in Gran Bretagna e da allora vive sotto scorta. La condanna di Khomeini è stata ribadita anche nel 2005 dal suo successore, l'ayatollah Ali Khamenei.

Dal 2004 **Ayaan Hirsi Ali** - nata a Mogadiscio ed ex-deputata olandese - è nel mirino dell'integralismo islamico. Il suo ruolo di sceneggiatrice nel film *Submission* di Teo Van Gogh, l'ha resa oggetto di una fatwa di condanna a morte. Il regista è stato ucciso lo stesso anno. Oggi vive negli Stati Uniti sotto scorta armata. «Blasfeme», e quindi punibile con

la morte, sono anche le opere della scrittrice bengalese **Taslina Nasreen**. La donna, 46 anni e una laurea in medicina, ha abbandonato il suo Paese negli anni '90 dopo la fatwa contro il suo libro *Vergogna*.

**Le sue opere sono bandite** in Bangladesh. Da tre anni ha ottenuto ospitalità e protezione dell'India a cui ha chiesto cittadinanza.

Nel 2006 impazzano le violenze per le vignette satiriche su Maometto pubblicate in Danimarca. Da una moschea di Doha, il predicatore egiziano Youssef Al-Qaradawi, lancia la sua



fatwa di morte contro i **vignettisti, i direttori di giornali, e tutti coloro che si rendono complici dell'offesa al profeta dell'islam**. Sia che siano cristiani, ebrei o musulmani.

Nel 2006 dalla città santa di Qom, in Iran, l'ayatollah Morteza Bani-Fazl condanna a morte **Rafik Taghi**, giornalista in Azerbaijan. Avrebbe insultato il profeta Maometto in un articolo pubblicato dal giornale azeri Sanat, che sarebbe sotto l'influenza dei «poteri occidentali». Per incoraggiare gli assassini, ha pure offerto in ricompensa una casa ereditata dal suo padre.

**Per i governi, anche musulmani, l'invasione delle fatwe è un male della società e un indice della profonda crisi dell'islam**

Nel 2003 lo sceicco saudita Abdallah Al-Najdi emana una fatwa contenente un codice di **giustizia sportiva**. Alla base c'è un principio tratto dai testi sacri che proibisce ai musulmani di imitare cristiani ed ebrei. Devono essere ignorate tutte le regole del calcio internazionale: guai a chi pronuncia le parole

«goal», «corner», «rigore», tutte invenzioni dei non-credenti. Se il calciatore commette una scorrettezza viene sanzionato secondo la sharia, la legge islamica.

A settembre Mohammed al-Munajjid lancia una fatwa contro **Topolino**, il famoso fumetto e cartone animato della Disney. Secondo il religioso saudita, «il topo è un soldato di Satana ed è guidato da lui».

Questa estate la scure della fatwa islamica si è scagliata contro la troppo occidentale e immorale **telenovela turca Noor**, seguita in tutto il mondo arabo. Il massimo esponente del clero in Arabia Saudita, il mufti Abdelaziz Al-Sheikh emana un editto. Poco dopo, un nuovo editto vieterà gadget e magliette con il volto dei protagonisti della soap.

**Mohammad Hegazi**, 26 anni egiziano, si è convertito al cristianesimo circa nove anni fa e si è sposato con una convertita cristiana. Nel 2007 chiede al governo il riconoscimento della sua religione, che gli viene negato. Per l'islam diventa un apostata. Una fatwa dell'autorevole Università di Al Azhar, al Cairo, lo condanna di fatto a morte.

Nel 2001 l'editto di 400 religiosi islamici in Afghanistan, sostenuto dal mullah Omar - guida dei talebani - decreta la distruzione di tutte le statue preislamiche. Tra le vittime ci saranno i famosi **Buddha di Bamiyan**. (m.a.)